

RESOCONTO SOMMARIO

143.

SEDUTA DI VENERDÌ 26 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDICE

PAG.	PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1-5 marzo 1993:	
Presidente 7, 8	D'Onofrio Francesco (gruppo DC) 7
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale) 8	Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista) 6
Disegni di legge (Autorizzazione di relazione orale) 3	Missioni 3
Disegno di legge di conversione:	Proposta di legge (Seguito della discussione):
(Annunzio della presentazione) 6	Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118) 3
(Autorizzazione di relazione orale) 3	Presidente 3, 4, 5
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) 6	Aniasi Aldo (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> 4
Presidente 6, 7	
Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale) 6	

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	3	Ciaurro Gian Franco, <i>Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali</i>	5
Pagani Maurizio, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	4	D'Onofrio Francesco (gruppo DC), <i>Relatore</i>	5
Proposta di legge costituzionale (Discussione):		Proposte di legge (Autorizzazione di relazione orale)	3
S. 635. — Caveri e Acciari: Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige (<i>Approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato</i>) (773-B) ..	5	Ordine del giorno della prossima seduta	8
Presidente	5, 6	ERRATA CORRIGE	8

La seduta comincia alle 9,35.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, Raffaele Costa, d'Aquino e De Carolis sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposi-

zioni tributarie » (2162) e sugli abbinati progetti di legge nn. 1465, 1476, 1545, 1727 e 2163.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge: Bassolino ed altri; Palssan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogli ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 22 febbraio scorso è proseguita la discussione sulle linee generali.

MAURIZIO GASPARRI rileva che la soluzione migliore per la RAI sarebbe il commissariamento, mentre il provvedimento in esame propone una sorta di superlottizzazione ristretta. È persino inutile soffermarsi sul grave dissesto economico della RAI, il cui bilancio è tutt'altro che trasparente mentre il ricorso ad appalti esterni, nell'ottica del clientelismo, è molto frequente, peraltro sempre a favore delle stesse persone e società.

Quanto alla nuova sede RAI di Grotta-rossa i costi sono nondimeno lievitati, con evidenti sperperi.

Di fronte alle molteplici consulenze lautamente compensate cui non corrisponde affatto una migliore qualità dei servizi, per non parlare della faziosità dell'informazione, non si può chiedere poi alla gente di pagare il canone.

Richiama dunque il Governo alle sue responsabilità affinché siano eliminate tutte le aree di sperpero. Il commissariamento è oggi l'unica soluzione possibile.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Constata l'assenza del relatore di minoranza, onorevole Poli Bortone; s'intende che abbia rinunciato alla replica.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*, precisa preliminarmente che la sua assenza durante la seduta di lunedì 22 febbraio, nella quale proseguì la discussione sulle linee generali del provvedimento, fu dovuta a ragioni personali — in precedenza comunicate alla Presidenza — e non a motivazioni di natura politica, come taluno ha ipotizzato.

Ribadisce la sua convinzione dell'opportunità di una sollecita approvazione della proposta di legge in esame, stante anche la situazione ai limiti della governabilità in cui versa la RAI. Ricorda come, nell'imminenza delle nuove norme, si sia ritenuto correttamente di sospendere le nomine, ad eccezione di quelle indifferibili.

L'ostruzionismo dichiarato del gruppo del MSI-destra nazionale, che propone una pericolosa soluzione, il commissariamento dell'ente, si fonda su motivazioni pretestuose e sull'ingiusto sospetto, nei confronti dei Presidenti delle Camere, di prestarsi a manovre di lottizzazione: affermazione provocatoria, che rientra certamente nell'azione ostruzionistica la quale, per l'eccessivo numero di emendamenti presentati, rischia d'impedire un sereno e costruttivo dibattito, con le modifiche tecniche che la Commissione è disposta ad accogliere o addirittura a proporre essa stessa.

Una più organica riforma — in attuazione delle norme comunitarie — verrà affrontata nei prossimi mesi.

A questo fine potranno utilmente prendersi in considerazione gli interessanti suggerimenti emersi nel corso della discussione.

Giuste appaiono le osservazioni formulate in relazione alla durata in carica del consiglio d'amministrazione, ai requisiti di competenza manageriale dei suoi membri, alla modifica degli statuti delle società consociate. La Commissione è disponibile a valutare tutti gli apporti positivi con equilibrio e rispetto delle diverse posizioni.

Non può invece consentire con chi ha ritenuto equivoca la definizione dei poteri del direttore generale benché essa, frutto di compromesso, possa non soddisfare tutti.

Fine principale del provvedimento è una *corretta e trasparente gestione del servizio pubblico radiotelevisivo* mirata ad una informazione imparziale e pluralista, tanto più importante nel momento drammatico che attraversa il paese (*Applausi*).

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*, preso atto che si è realizzata una larga convergenza sul provvedimento e ringraziati i deputati intervenuti nella discussione, fa presente che il Governo non intende assumere una posizione propria sull'assetto del governo RAI, questione di stretta competenza parlamentare.

Ne sottolinea peraltro la rilevanza vista anche la delicatezza del settore dell'informazione ai fini della stessa vita democratica del paese.

Occorre sottrarre la RAI alla lottizzazione partitica, garantendo il pluralismo: a tal fine non basta la riforma del consiglio d'amministrazione, provvedimento d'emergenza e preliminare, ma occorre una complessiva riforma della legge sulle emittenti, che però sarà necessario per il momento prorogare.

Non si è garantito alla RAI, inserendola — con il superamento del suo monopolio — in un assetto competitivo e concorrenziale, la possibilità di esercitare veramente un servizio pubblico: per questo auspica che le esigenze dell'*audience* possano essere collegate alla qualità dei programmi avendo sempre presente la necessità di mantenere l'inscindibile connubio tra il servizio reso e la sua natura pubblica.

Sarà compito dei dirigenti e delle strutture RAI individuare le strategie per attuare questo intento. Al Parlamento ed al Governo spetta anzitutto di dare certezze e strumenti. A questo proposito occorre tenere conto delle necessità finanziarie dell'azienda: da questo punto di vista essa è fragile, sottocapitalizzata ed oberata da un grave indebitamento.

È intendimento del Governo introdurre un contratto di programma fondato sul *price-cap*, che preveda la possibilità di un aumento automatico del canone legato all'indice di inflazione, diminuito di parametri prefissati legati al miglioramento della qualità dei programmi e agli investimenti.

Ricorda anche le esigenze legate alla strumentazione ed agli impianti.

Auspica in definitiva una riforma dell'assetto complessivo dell'emittenza pubblica e privata, per superare il duopolio attuale e creare le condizioni per un sistema migliore.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Discussione della proposta di legge costituzionale: S. 635. — Caveri e Accliaro: Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige (approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato) (773-B).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che la proposta di legge costituzionale in esame ha un notevole rilievo istituzionale, ma è praticamente sconosciuta ai cittadini. Da questo punto di vista gravi sono le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo, che non dà adeguate informazioni

sul contenuto di questo, come di altri rilevanti provvedimenti in materia istituzionale.

In una congiuntura politica particolare, come è l'attuale, con il provvedimento in esame si apre la strada a un nuovo patto fra la comunità nazionale e le comunità regionali dotate di speciale autonomia: è questa una strada su cui, si ricordi, sta muovendosi anche la Commissione bicamerale, orientata ad ampliare notevolmente le competenze delle regioni a statuto ordinario.

La proposta di legge costituzionale, nata con intenti più limitati, si è notevolmente sviluppata nel corso del suo esame. La legge siciliana sull'elezione diretta del sindaco fece infatti capire che le regioni potevano intervenire più rapidamente del Parlamento nazionale su alcune questioni di rilievo. Così il raggio del provvedimento si spostò dalla sola Valle d'Aosta a tutte le regioni a statuto speciale, esclusa la Sicilia.

Il provvedimento rappresenta dunque una riforma piccola ma nello stesso tempo altamente significativa; esso costituisce un ponte verso un nuovo assetto istituzionale del paese. Auspica quindi che si possa addivenire sollecitamente alla sua approvazione definitiva con il voto favorevole dei due terzi dei componenti la Camera (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

GIAN FRANCO CIAURRO, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali*, rivolge un caloroso saluto al Presidente, agli onorevoli deputati ed anche agli antichi colleghi degli Uffici, cui si sente legato da vincoli di amicizia e stima, essendo oggi la prima volta che prende ufficialmente la parola in un luogo dove ha trascorso, in altra veste, tanta parte della sua vita.

La sindrome da catastrofismo che sembra essersi impadronita di una parte del paese è contrastata da provvedimenti come quello in esame, che armonizza le legislazioni statutarie delle regioni a statuto speciale sotto l'importantissimo profilo dell'ordinamento degli enti locali, so-

stanzialmente adeguando le competenze di ciascuna regione a quelle della regione Sicilia. Questa ha già varato una legge elettorale per i comuni che sicuramente può rappresentare un ottimo punto di riferimento anche per quella sull'elezione diretta del sindaco all'esame del Parlamento.

Nel quadro del complessivo riordinamento dello Stato occorrerà decidere se mantenere o no forme di autonomia speciale. Il testo in esame indica una strada che potrebbe, in futuro, essere adottata per tutte le regioni italiane.

PRESIDENTE, nel ringraziare il ministro Ciaurro per le cortesi parole rivolte alla Presidenza, ai deputati ed agli uffici, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Ricorda che, trattandosi di esame in seconda deliberazione di una proposta di legge costituzionale, a norma dell'articolo 99, comma 3, del regolamento, dopo la discussione sulle linee generali si passa alla votazione finale senza procedere alla discussione degli articoli.

Rinvia ad altra seduta tale votazione.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, in data 25 febbraio 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1993, n. 42, recante disposizioni urgenti per l'accorpamento dei turni delle elezioni amministrative e per lo svolgimento delle elezioni dei consigli comunali e provinciali fissate per il 28 marzo 1993 » (2306).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno

di legge è stato deferito alla I Commissione (Affari costituzionali), in sede referente.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 4 marzo 1993.

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che l'adozione del decreto-legge n. 42 del 1993 rappresenta un fatto gravissimo: appare infatti incostituzionale provvedere attraverso la decretazione d'urgenza in materia elettorale, e non sembrano ravvisarsi i requisiti oggettivi di necessità e urgenza per questo intervento normativo, che risponde soltanto all'interesse della maggioranza. Ciò è tanto più preoccupante, in quanto — anche per l'ostruzionismo svolto legittimamente benché con rammarico dal gruppo di rifondazione comunista — il disegno di legge corrispondente non aveva ottenuto neppure l'assenso di una delle due Camere. Il Governo si è assunto la grave responsabilità di travalicare attraverso un decreto-legge il parere del Parlamento, con una scelta che rappresenta una pericolosa esautorazione delle Assemblee legislative. Invita tutti i gruppi a riflettere sulle conseguenze che tale precedente può comportare.

PRESIDENTE avverte che su questo richiamo per l'ordine dei lavori, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

TEODORO BUONTEMPO, parlando a favore, osserva che sarebbe stato lecito attendersi un intervento del Capo dello Stato volto ad impedire lo scandalo dell'adozione di un decreto-legge per il rinvio di elezioni già fissate. Ma il Presidente Scalfaro si sente forse più capo della maggioranza che lo ha eletto che garante della Costituzione.

È mancata anche una ferma reazione del Presidente della Camera contro un atto che costituisce una delegittimazione del Parlamento poiché un Governo sostenuto da una esigua maggioranza si è sostituito al Parlamento in una decisione che riguarda materia di così grande rilevanza.

Queste responsabilità — più gravi di quelle del traballante Presidente del Consiglio dei ministri — intendeva denunciare: ma se le regole che si vanno introducendo sono queste, il gruppo del MSI-destra nazionale si batterà per impedire in ogni modo che siano calpestati i diritti dei gruppi di opposizione.

FRANCESCO D'ONOFRIO, parlando contro, esprime dissenso in particolare riguardo alle considerazioni dell'onorevole Buontempo circa il ruolo del Presidente della Repubblica.

Il decreto-legge adottato ieri dal Governo interviene mentre è all'esame del Senato una nuova normativa per l'elezione dei consigli comunali e provinciali; per il 18 aprile inoltre è previsto lo svolgimento, tra gli altri, di un referendum sulla materia (*Commenti del deputato Buontempo*): è stata del resto la Camera, nel corso del dibattito sulle comunicazioni del Governo che si è concluso ieri, a indicare come preferibile l'ipotesi di una sollecita celebrazione dei referendum.

Conseguentemente, non sono accettabili rilievi sulla legittimità costituzionale della decisione del Governo e ancor meno, ovviamente sul comportamento del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE, ricordata la irresponsabilità del Presidente della Repubblica per gli atti di governo sancita dall'articolo 90 della Costituzione (*Commenti del deputato Buontempo*), osserva che non è dato alcun potere di interdizione al Presidente della Camera riguardo all'emanazione di decreti-legge, atti normativi di esclusiva competenza del Governo che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, li adotta sotto la sua responsabilità.

Peraltro, il regolamento prevede una procedura *ad hoc*, disciplinata dai commi 2 e 3 dell'articolo 96-bis, per verificare, prima dell'esame di merito del relativo disegno di legge di conversione, la sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione per l'attivazione da parte del Governo dello strumento della decretazione d'urgenza.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1-5 marzo 1993.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri, con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 1-5 marzo 1993:

Lunedì 1° marzo (pomeridiana).

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 2 marzo (antimeridiana ed ore 18).

Esame e votazione finale di disegni di legge di ratifica di trattati internazionali.

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 9 del 1993 (Sanità) (*da inviare al Senato - scadenza 20 marzo*) (2133);

2) n. 16 del 1993 (Materia fiscale, imposte su immobili) (*da inviare al Senato - scadenza 24 marzo*) ed abbinati progetti di legge (2162).

Votazione finale della proposta di legge costituzionale n. 773-B (Statuti speciali).

Inizio esame degli articoli delle proposte di legge nn. 1787 ed abbinata (RAI).

Mercoledì 3 (9-14 e 18-21) e Giovedì 4 marzo (12-13,30 e 15-19,30):

Seguito esame e votazione finale delle proposte di legge nn. 1787 ed abb. (RAI).

Esame di domande di autorizzazione a procedere (dalle 12 alle 13,30 di mercoledì e di giovedì).

Seguito della discussione e votazione delle mozioni e delle risoluzioni sull'Alta Velocità ferroviaria.

Seguito esame degli articoli della proposta di legge n. 3 (Obiezione di coscienza).

Discussione e votazione delle mozioni di proroga della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali (*previa intesa con il Senato*).

Venerdì 5 marzo:

Interrogazioni *ex articolo 135-bis* del regolamento (*question-time*).

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge costituzionali concernenti: « Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale » (*già approvate in prima deliberazione dalla Camera e dal Senato*) (1735-B).

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun Gruppo.

TEODORO BUONTEMPO esprime la contrarietà dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale all'inserimento nel Calendario dei lavori dell'Assemblea dei dibattiti relativi alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali: le riforme debbono seguire la procedura ordinaria, e non passare attraverso questo fastidioso e screditato strumento, che serve soltanto a distrarre il paese dai reali problemi attraverso sottigliezze e personali-

smi, ma non ha saputo elaborare alcun credibile progetto. Evidentemente, non ci si vuole render conto dell'indignazione che gli intrighi del Palazzo suscitano presso il popolo italiano.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le osservazioni dell'onorevole Buontempo.

Avverte che il calendario sarà stampato e distribuito.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 1° marzo 1993, alle 16,30:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 11,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario della seduta antimeridiana del 25 febbraio 1993, a pagina 7, prima colonna, venticinquesima riga, deve leggersi: « sarebbe concepita solo come transitoria » e non: « sarebbe accettabile solo in via transitoria », come stampato.

Nello stesso resoconto sommario, alle pagine 9, prima colonna, ultime due righe deve leggersi: « (6-00017) "Bianco Gerardo, La Ganga, Battistuzzi, Ferri" » e non: « (6-00022) "Bianco Gerardo, La Ganga, Battistuzzi, Ferri" », come stampato. Analogamente, alle pagine 10, prima colonna, ultima riga e 14, seconda colonna, ultime due righe, deve leggersi: « Bianco Gerardo ed altri n. 6-00017 » e non: « Bianco Gerardo ed altri n. 6-00022 », come stampato.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 16,30.